

# La sterlina resta sui minimi, Brexit continuerà a pesare

Per scommettere sulle divise meglio evitare il "fai-da-te"

**Marcello Frisone**

■ Sono le valute ad attrarre quegli investitori che sono alla ricerca di un minimo di rendimento aggiuntivo rispetto ai segmenti meno rischiosi del reddito fisso. Ma, come spesso ripetiamo, laddove ci sono maggiori rendimenti troviamo anche più rischi e il mercato valutario ne è probabilmente il più "eterogeneo" (in termini di pericoli per il proprio portafoglio): a monete con volatilità tutto sommato contenuta si affiancano divise soggette a bruschi movimenti di breve termine. Insomma, è bene conoscere il settore nel quale si vuole investire evitando il più possibile il "fai-da-te".

## **DOLLARO**

Tra le principali divise è ovviamente immediato partire dalla moneta statunitense. «Dopo l'importante rafforzamento di due anni fa - ricorda Marco Bonifacio, risk manager di Zenit Sgr - il cambio si è portato in una

banda di oscillazione dalla quale fatica a uscire; investimento quindi relativamente poco rischioso ma con limitate opportunità».

Tutto ciò sia nel breve sia nel lungo periodo? «No, perché secondo noi - risponde Witold Bahrke, senior macro strategist di Nordea Am - nel breve periodo lo scambio del dollaro risentirà di una leggera inflessione: ci aspettiamo infatti che la probabilità che la Fed alzi i tassi a dicembre scenda dai livelli attuali (intorno al 60%). Nel lungo termine (12 mesi), invece, ci aspettiamo che il dollaro si rafforzerà, soprattutto contro le valute dei mercati emergenti e l'euro».

## **STERLINA**

Tra le valute europee merita una menzione la sterlina britannica, sui minimi contro l'euro dopo il referendum sulla Brexit. «Difficile pensare a un'inversione di tendenza nel breve termine - dice Bonifacio - ma potrebbe essere un interessante investimento più a lungo in vista di una definizione dei rapporti tra il Regno Unito e la Ue». Ma le conseguenze politiche derivanti dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea non si sono spiegate in tutti i suoi effetti. «La Brexit - sottolinea Bahrke - è

tanto problematica per l'Ue quanto per la Gran Bretagna. Nel breve periodo ci aspettiamo una sterlina più forte e competitiva specialmente contro l'euro, dove i dati macroeconomici sono in flessione e i rischi politici in ascesa».

## **YEN**

La divisa giapponese si è rafforzata negli ultimi anni a dispetto della politica monetaria ultra-espansiva perseguita dalla BoJ. «Logica economica vedrebbe un indebolimento - sottolinea Bonifacio - e comunque la valuta è tra le più volatili dei Paesi sviluppati e tra le più utilizzate in logica speculativa, meglio evitare». Ma sulla divisa giapponese non tutti i pareri sono uguali. «Ci aspettiamo che continui a performare bene e primeggiare sulle altre valute -», prevede Bahrke. Abbiamo due motivi principali a sostegno di questa tesi: in primo luogo, essendo in una fase avanzata del ciclo economico, dove l'avversione al rischio continua a perdurare, lo yen tende al rialzo. In secondo luogo, continuiamo a vedere l'inefficacia della politica economica delle Banche centrali».

*marcello.frisone@ilsole24ore.com*

